Carissimi Amici,

siamo già vivamente sollecitati dalla recente liturgia della 4^ domenica di Pasqua, festa del Buon Pastore, a pregare il Pastore grande delle pecore di chiamare molti a d assumere con lui la cura del gregge.
La nostra preghiera non si stanchi mai, né si affievolisca la fede che Dio ha sempre grandissima cura di tutti gli uomini, tutti suoi figli, tutti chiamati a vivere in eterno con lui.
Sì, ovunque è urgente che vi siano donne e uomini che annuncino il Vangelo, la lieta notizia che Dio ci ama e da noi vuole solo amore.
Occorre confortare gli uomini afflitti da troppe e dolorose testimonianze di male, spesso del tutto ingiustificato e ingiustificabile. Gli uomini in balia di se stessi non sanno amare, perdonare, stare accanto a chi è debole per essergli di aiuto.
Che il Buon Pastore curi il nostro cuore e faccia sentire a tanti giovani che a loro affida il suo messaggio di salvezza… e trovi porte aperte ad accogliere questo invito.

le Figlie di S. Giuseppe

Casa Madre - Dorsoduro 1690/A – 30123 Ve

Preghiamo con il Rosario

MISTERI DI CHIAMATA

1. Maria. "Lo Spirito di Dio farà di te la Madre del Figlio". Maria disse con prontezza: *Eccomi.*
2. Giuseppe. "Non temere di prendere Maria in sposa". "Prendi il Bambino e la Madre e fuggi": si alzò e partì.
3. Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni. "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". La sciate le barche e il padre lo seguirono.
4. Paolo. "Perché mi perseguiti?" "Chi sei, Signore?" "Sono Gesù che tu perseguiti". "Che devo fare?". E si lasciò condurre.
5. Tu che ora preghi. Signore che vuoi che io faccia? Tu lo sai!

Con il BEATO don Luigi Caburlotto
vivere la misericordia

Consigliare i dubbiosi

☆ Sì, è difficile camminare nella via della salvezza, ma siamo forse invitati a combattere da soli? Il Signore non dà forse ai suoi fedeli le sue grazie efficaci? S. Paolo, travagliato da terribili tentazioni, si sente dire dal Signore: "Ti basta la mia grazia". Egli allora si sente infiammato di forza soprannaturale ed esclama con fervore: "Tutto posso in colui che mi conforta".

☆ Talora il Signore si nasconde ai suoi fedeli che provano profondo turbamento. Allora non bisogna far nulla senza il consiglio del confessore in cose decisive, obbedire e darsi coraggio nel Signore, e cercarlo perché egli di sicuro si farà trovare.

☆ I sacerdoti non possono essere buoni senza la preghiera. Essi devono pregare perché devono a Dio il rispetto devoto, per la santità della loro condizione, per i maggiori pericoli in cui si trovano, per i doveri speciali che hanno: predicare, confessare, consigliare, assistere. Tutte le altre opere che il sacerdote compie, sono santificate dalla preghiera: lo studio, le occupazioni. La preghiera conferma la vocazione e mantiene nello spirito sacerdotale.

☆ Nei dubbi, nelle difficoltà, nei pericoli, invoca Maria.

con Gesù nella notte

IN ARDENTE PREGHIERA PER DOMANDARE VOCAZIONI

FOGLIO MENSILE
DELLE FIGLIE DI S. GIUSEPPE
DEL BEATO SAC. LUIGI CABURLOTTO
Anno XXXII - n. 4 - 18/19 aprile 2016

Chiediamo al Signore di concedere a tutte le persone che stanno compiendo un cammino vocazionale una profonda adesione alla Chiesa.

Padre di misericordia, che hai donato
il tuo Figlio per la nostra salvezza
e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito,
concedici comunità cristiane vive,
ferventi e gioiose,
che siano fonti di vita fraterna e suscitino
fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te
e all'evangelizzazione.
Sostienile nel loro impegno di proporre
una adeguata catechesi vocazionale
e cammini di speciale consacrazione.
Dona sapienza per il necessario
discernimento vocazionale,
così che in tutto risplenda la grandezza
del tuo amore misericordioso.
Maria, Madre ed educatrice di Gesù,
interceda per ogni comunità cristiana,
affinché, resa feconda dallo Spirito Santo,
sia fonte di genuine vocazioni
al servizio del popolo santo di Dio.

(Papa Francesco)

LA PAROLA DI DIO
L'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO

ASCOLTO

Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.
Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.
Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

(Gv 10,27-30)

MEDITAZIONE del Beato Luigi Caburlotto

Gesù Cristo è nostro amorosissimo pastore, egli conosce ciascuno di noi, sue pecore, uno ad uno e per la nostra salvezza ha sacrificato se stesso: "Io sono il buon Pastore e conosco le mie pecore e per le mie pecore do la mia vita". Se è proprio di qualunque pastore dare alle pecore il miglior nutrimento possibile, difenderle con ogni cura dall'assalto del lupo, Gesù Cristo non si appropriò indebitamente di questo appellativo, ma anzi fece davvero da ottimo pastore.
Venne in questo deserto del mondo per salvare le sue pecore sperdute, e personalmente le ha guidate con l'insegnamento, mostrando la strada sicura; nei sacramenti ha dato loro pascolo perché si nutrissero senza timore di veleni. E' venuto in questa infelice valle di pianto e ha personalmente difeso le sue pecore al punto che, essendo necessaria la sua morte, per l'imperscrutabile disegno del suo amore, egli per noi spirò sul patibolo della croce.
Le pecore ascoltano la voce del pastore e lo seguono. E' necessario che il pastore faccia sentire la sua voce e preceda le pecore perché essere lo possano sentire e vedere. Come compie bene, Gesù Cristo, questo compito! Egli percorre tutte le vie della Giudea predicando la dottrina, confermandola con esempi degni di così grande maestro.
Gesù mostra la necessità della preghiera, ma invita i suoi discepoli, e con loro i fedeli, anzitutto con l'esempio. Predica l'amore dei nemici, ma egli, per primo, sopporta senza lamento le calunnie dei farisei, con amore bacia il discepolo traditore, mentre sta spirando in croce invoca la pace e prega il Padre per i suoi crocifissori.
E' compito del buon pastore provvedere cibo sostanzioso e salutare alle pecore. Poteva forse il nostro Signore condurci a pascoli migliori? Per nostro alimento spirituale istituì sette sacramenti perché non ci mancasse nulla.
Che dire del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia in cui volle donare all'uomo tutto se stesso? Qui, carissimi, viene il debole e attinge forza, viene l'afflitto e la sua anima è confortata di gioie spirituali, viene il povero e diviene ricchissimo, viene l'umile ed è sollevato. Da questo sacramento si diffondono le grazie più speciali. Il Signore Gesù nei tabernacoli giorno e notte ascolta il lamento dell'infelice, l'umiliazione del potente e a tutti dona grazie e favori. Ma a tanto delicato amore quanti uomini rispondono con rifiuti.
Ci ha insegnato con il suo esempio e la sua parola quale pascolo fosse necessario alla nostra salvezza, lo ha preparato per noi! Che vogliamo di più?
Preferì sacrificare se stesso perché noi non fossimo in pericolo di essere preda del nemico della nostra salvezza. Quali grazie sgorgano dal sacrificio di Cristo per la salvezza delle anime!
Poteva fare di più per noi? Egli ha consumato tutta la sua vita per nostro insegnamento, è morto in croce per dare a noi la vera vita del cielo; dovendo allontanarsi dal mondo, non ci volle lasciare senza di lui ed istituì il sacramento santissimo dell'Eucaristia perché da essa ci venisse nutrimento e salvezza.
Eppure quanto più il Signore si mostrò pastore amoroso e sollecito, tanto più gli uomini si mostrano pecore sconsiderate che anziché servirsi dei suoi doni ne abusano.
Con la sua passione e morte il Signore dimostra l'importanza della salvezza dell'anima e molti non ci pensano affatto.
Per mezzo dei sacramenti il Signore ha preparato agli uomini il mezzo efficace per raggiungere il fine per cui siamo stati creati, e noi purtroppo ne facciamo sperpero sconsiderato. Quante volte ci accostiamo all'eucaristia con tiepidezza, con il cuore freddo, rendono inutili per nostra colpa i meriti di Gesù Cristo.
Poniamo che un benefattore ci offra i suoi doni a patto che ne facciamo buon uso. Potrebbe volere qualcosa di più giusto, di più ragionevole? E se è così, perché noi non riconosciamo quanto sia conveniente e giusto accogliere con profitto dell'anima e a lode e gloria di Dio le premure del nostro pastore?
Oltretutto il vantaggio non è certo del pastore, ma delle pecore. Il nostro pastore non ha bisogno della nostra lana per la sua casa, egli dona grazie e favori e tutto gratuitamente. Quanto siamo insensati a non voler dimostrare con le opere questa verità.
E ancora: una pecora si allontana dalle cure del pastore, se ne va i giro su ogni prato. Gode la sua libertà, è vero, ma potrà farlo se ad ogni istante deve temere che si nasconda il veleno? Com'è felice invece una pecora che sta vicino al pastore. Venga pure il lupo, non lo teme perché è vicina al suo difensore! E se ne va sicura sul prato, sul colle e non teme di incappare in veleno mortifero. Ama il suo pastore e non sa allontanarsi da lui; il suo pastore dà anche la vita per lei e un amore e una gratitudine vicendevole lega profondamente gli animi.
Questa è la nostra immagine. Com'è dolce abitare nelle tende di Dio. Come è soave sedersi alla sua mensa!
Questo pastore amoroso non ha trascurato niente di quanto può esservi di utile per la nostra vera felicità. E noi?

Siamo una volta premurosi per il nostro bene e traiamo profitto per quanto ci è possibile dalle cure amorose del nostre pastore!